

Giovedì 6 maggio 2010

2. deplora che il Consiglio non abbia adottato in tempo utile le misure che avrebbero consentito ai deputati aggiuntivi di sedere nell'Assemblea sin dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona e che una delle soluzioni previste nella modifica richiesta non sia conforme allo spirito dell'atto del 1976 che vuole che i deputati europei siano eletti direttamente e non indirettamente attraverso un'elezione in seno a un parlamento nazionale;
3. dà nondimeno il suo assenso alla convocazione di una Conferenza intergovernativa, fermo restando che essa dovrà unicamente vertere sul tema specifico dell'adozione di misure relative alla composizione del Parlamento europeo per il resto della legislatura 2009–2014 e che tali misure transitorie rivestono carattere eccezionale legato alle circostanze particolari della ratifica del trattato di Lisbona e non possono costituire in nessun caso un precedente per il futuro;
4. ricorda che durante l'intervallo tra l'approvazione della modifica del protocollo n. 36 e la sua entrata in vigore i deputati aggiuntivi avranno, in virtù dell'articolo 11, paragrafo 4, del regolamento del Parlamento europeo, la possibilità di sedere nell'Assemblea in quanto osservatori;
5. ricorda d'altronde che una decisione che fissa la composizione del Parlamento europeo dovrà in ogni caso essere adottata dal Consiglio europeo in tempo utile prima della fine della presente legislatura e che il Parlamento presenterà un'iniziativa in tal senso in virtù dell'articolo 14, paragrafo 2, del trattato sull'Unione europea;
6. informa il Consiglio europeo che intende elaborare a breve proposte intese a stabilire le disposizioni necessarie per permettere l'elezione dei suoi membri a suffragio universale diretto, secondo una procedura uniforme in tutti gli Stati membri e secondo principi comuni a tutti gli Stati membri, e che il Parlamento avvierà tale riforma elettorale in conformità dell'articolo 48, paragrafo 2, del trattato sull'Unione europea e dell'articolo 223 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea; insiste inoltre sulla convocazione di una convenzione incaricata della riforma del Parlamento europeo per preparare la revisione dei trattati;
7. invita i parlamenti nazionali ad agire in modo tale da rispettare la disposizione stabilita tempo addietro dal diritto primario dell'Unione europea a norma della quale i deputati al Parlamento europeo sono eletti a suffragio universale, diretto, libero e segreto;
8. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Commissione nonché ai parlamenti nazionali.

Kirghizistan

P7_TA(2010)0149

Risoluzione del Parlamento europeo del 6 maggio 2010 sulla situazione nel Kirghizistan

(2011/C 81 E/16)

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sul Kirghizistan e sull'Asia centrale, in particolare quella del 12 maggio 2005,
- vista la sua risoluzione del 20 febbraio 2008 su una strategia comunitaria per l'Asia centrale,
- vista la dichiarazione della Vicepresidente/Alto rappresentante Catherine Ashton, del 7 e 8 aprile 2010, sulla situazione in Kirghizistan,
- viste le conclusioni del Consiglio Affari esteri del 26 aprile 2010,

Giovedì 6 maggio 2010

- vista la dichiarazione UE al Consiglio permanente dell'OSCE sulla situazione in Kirghizistan in data 22 aprile 2010,
 - vista la strategia dell'UE per un nuovo partenariato con l'Asia centrale, adottata dal Consiglio europeo del 21 e 22 giugno 2007,
 - visto l'accordo di partenariato e cooperazione (APC) fra l'UE e il Kirghizistan, entrato in vigore nel 1999,
 - visto il documento strategico della Comunità europea per l'assistenza all'Asia centrale nel periodo 2007-2010,
 - visto l'articolo 110, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che sia i popoli dell'Asia centrale sia i popoli dell'Unione europea hanno interesse a vedere progressi verso la stabilità e l'aumento dei livelli di sviluppo dell'uomo e della democrazia, della sicurezza personale e della crescita sostenibile nell'intera regione,
- B. considerando che il Kirghizistan è membro dell'OSCE e che, in tale contesto, è impegnato a rispettare le libertà fondamentali, i diritti dell'uomo e lo Stato di diritto nonché ad attuare gli standard democratici dell'OSCE,
- C. considerando che Kurmanbek Bakiyev, arrivato per la prima volta al potere nel luglio del 2005 dopo la cosiddetta Rivoluzione dei Tulipani, è stato rieletto l'anno scorso per un nuovo mandato di presidente in seguito ad elezioni che, secondo osservatori indipendenti, sono state turbate da gravi brogli; che, dopo una prima serie di misure democratiche, il governo di Bakiyev ha preso una piega autoritaria,
- D. considerando che il 7 aprile 2010 le truppe kirghise sono intervenute, utilizzando proiettili, gas lacrimogeni e bombe stordenti, contro una folla di manifestanti che si era riunita di fronte all'ufficio presidenziale a Bishkek e aveva poi preso d'assalto edifici governativi per protestare contro il drastico aumento dei prezzi dell'elettricità e del riscaldamento, e hanno lasciato una scia di 84 morti e più di 500 feriti,
- E. considerando che il presidente Bakiyev è stato costretto a fuggire dalla capitale e che al suo posto si è insediato un governo provvisorio guidato dalla dirigente dell'opposizione Roza Otunbayeva, la quale ha emesso un decreto sulla successione al potere e un decreto di conformità alla costituzione kirghisa e ha poi sciolto il parlamento; che, dopo aver tentato di stabilire le condizioni delle proprie dimissioni una settimana dopo l'insurrezione, Bakiyev ha lasciato il paese per il Kazakistan grazie a un accordo negoziato tra Russia, Stati Uniti e Kazakistan,
- F. considerando che il Kirghizistan suscita l'interesse speciale degli Stati Uniti e della Russia, a causa della sua posizione strategica, vicina all'Afghanistan e nei pressi della valle di Ferghana che geograficamente, politicamente ed economicamente si trova nel cuore dell'Asia centrale; che il centro di transito di Manas, gestito dalle forze armate statunitensi, svolge un ruolo fondamentale nella rete di distribuzione settentrionale dei rifornimenti alle truppe della Nato in Afghanistan e che anche la Russia dispone di un'importante base militare in Kirghizistan,
- G. considerando che le relazioni tra l'UE e l'Asia centrale sono cruciali, date le sfide comuni in termini di energia, lotta contro il cambiamento climatico, controllo del traffico di stupefacenti e lotta contro il terrorismo,

Giovedì 6 maggio 2010

- H. considerando che la competizione geopolitica nella regione ha un notevole potenziale distruttivo, ma sconfinata altresì ampiamente su interessi in relazione all'Afghanistan e alla diffusione del radicalismo islamico, con il conseguente potenziale di ridurre tale competizione e di raggiungere un accordo sulla necessità di una migliore governance,
- I. considerando che l'Unione europea deve sempre mantenere il proprio impegno volto a integrare i diritti dell'uomo, la democrazia e lo Stato di diritto in tutti gli accordi con i paesi terzi e promuovere le riforme democratiche mediante politiche coerenti che ne rafforzino la credibilità di attore regionale,
- J. considerando che la presenza dell'UE in Kirghizistan, essenzialmente come donatore di aiuti, è significativa e mette l'Unione europea in una buona posizione per assumere un ruolo più importante nel sostegno del paese,
- K. considerando che la Commissione e il Consiglio sono in procinto di rivedere la strategia per l'Asia centrale e di elaborare una relazione che sarà presentata al Consiglio europeo di giugno,
1. è profondamente preoccupato per la situazione in Kirghizistan ed esprime il suo cordoglio alle famiglie di tutte le vittime di tali tragici eventi;
2. chiede a tutte le parti di porre fine alla violenza, dare prova di moderazione e fare tutto il possibile per avviare un dialogo autentico, inteso a portare la stabilità e ad offrire le condizioni per un ritorno pacifico all'ordinamento democratico costituzionale;
3. sottolinea che, dal punto di vista istituzionale, un quadro costituzionale coerente e stabile è essenziale per la prevenzione di futuri disordini sociali e garantire un futuro di pace per il popolo del Kirghizistan; si compiace, in quest'ottica, della cooperazione del governo provvisorio con la Commissione di Venezia;
4. prende atto dei primi passi compiuti dal governo provvisorio per ripristinare la democrazia, per quanto riguarda in particolare il progetto di redigere una nuova Costituzione che superi la revisione di Bakiyev, la quale concentrava poteri eccessivi nelle mani del presidente;
5. plaude, a tale proposito, all'annuncio del governo provvisorio che prevede di tenere il referendum sulla nuova Costituzione il 27 giugno 2010 ed elezioni generali il 10 ottobre 2010 per rafforzare la democrazia e la responsabilità politica; invita il governo provvisorio a ottemperare agli obblighi internazionali del Kirghizistan e a garantire che le elezioni saranno libere ed eque;
6. sottolinea l'importanza di un impegno attivo con il governo provvisorio, al fine di esplorare e sfruttare le possibilità di promuovere il buon governo, l'indipendenza della magistratura e altri obiettivi strategici dell'UE previsti nella strategia dell'Asia centrale, anche al fine di agevolare l'impegno e le attività delle istituzioni finanziarie internazionali;
7. chiede che sia avviata un'indagine internazionale su tali eventi guidata dalle Nazioni Unite al fine di individuare le responsabilità e le carenze e fornire assistenza alle autorità giudiziarie kirghise ed esorta al riguardo il governo provvisorio a chiedere l'assistenza dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), onde garantire che le indagini sugli eventi del 6-7 aprile 2010 siano complete, imparziali e credibili;

Giovedì 6 maggio 2010

8. sottolinea che la Rivoluzione dei Tulipani del 2005 ha creato forti aspettative di riforme democratiche nella società kirghisa che non si sono concretizzate; chiede al Consiglio e alla Commissione di dimostrare coerenza ed assertività e di sfruttare questa opportunità per trovare il modo di assistere il governo provvisorio kirghiso e di aiutare le autorità a perseguire le riforme democratiche e a migliorare la vita delle persone, attraverso lo sviluppo nazionale e l'emancipazione dei cittadini, in collaborazione con tutti i soggetti interessati della società civile kirghisa;
 9. rileva che la grave mancanza di risorse e la vulnerabilità del Kirghizistan rendono il paese altamente dipendente dal sostegno esterno; rileva altresì nelle sue vicinanze una grave carenza di modelli di governance democratici e correttamente funzionanti e di uno sviluppo sociale positivo; sottolinea, al riguardo, che l'aiuto internazionale rivestirà un'importanza cruciale;
 10. richiama l'attenzione sul fatto che gli avvenimenti in Kirghizistan influenzano gli sviluppi regionali e internazionali e ne sono a loro volta influenzati; è convinto che vi siano considerevoli sovrapposizioni tra interessi russi, statunitensi e di altri, in particolare per quanto riguarda l'Afghanistan e la crescita del radicalismo islamico nella regione, anche in Kirghizistan; ritiene che ciò dovrebbe permettere di limitare la competizione geopolitica e di ricercare delle sinergie; è del parere che risultati positivi al riguardo si ripercuoterebbero in senso più lato sulla sicurezza e le relazioni internazionali;
 11. invita il rappresentante speciale per l'Asia centrale dell'Alto rappresentante/Vicepresidente della Commissione a seguire da vicino la situazione, fornire assistenza e favorire la ripresa del dialogo tra le componenti della società kirghisa;
 12. invita la Commissione e il Consiglio a esaminare urgentemente se esistano o possano essere create le condizioni per il lancio di un importante nuovo programma di aiuti per il Kirghizistan, coordinato a livello internazionale, tenendo anche conto di quanto forte risulti l'impegno effettivo del governo provvisorio del Kirghizistan nei confronti della democratizzazione e di un governo legittimo; è del parere che, qualora siano risultino esistere condizioni sufficientemente favorevoli, l'UE dovrebbe prendere l'iniziativa di organizzare una conferenza dei donatori internazionali per il Kirghizistan;
 13. chiede che si faccia ampio uso dello strumento di stabilità; sottolinea l'esigenza del Kirghizistan di superare i suoi problemi economici e sociali; invita la Commissione ad elaborare proposte relative a riassegnazioni dei fondi a titolo dello strumento di cooperazione allo sviluppo, per garantire che la risposta a breve e medio termine dell'Unione europea alla nuova situazione in Kirghizistan possa essere di entità adeguata; sottolinea che occorrerebbe riservare particolare priorità alla soluzione dei problemi nei settori dell'istruzione, della salute e dell'approvvigionamento idrico;
 14. insiste perché l'aiuto dell'Unione europea sia coerente con gli sforzi in materia di lotta contro la corruzione, la diffusione degli strumenti educativi e una politica di miglioramento delle condizioni di vita, onde creare le condizioni propizie a contenere lo sviluppo degli estremismi;
 15. invita la Commissione, tenuto conto della situazione attuale, a verificare se sia necessario l'invio urgente di aiuti umanitari;
 16. resta in attesa della valutazione dei progressi compiuti nell'attuazione della strategia UE per la regione e sollecita sforzi mirati a renderla più credibile, concreta e coerente;
 17. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, ai parlamenti e ai governi degli Stati membri, al governo provvisorio del Kirghizistan, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Segretario generale dell'OSCE nonché al Segretario generale del Consiglio d'Europa.
-